

DIOCESI DI PADOVA
Tempio della Pace

sabato 7 settembre 2013

Veglia di preghiera per la Pace
in Siria e in tutte le terre martoriate dalla guerra

ADORAZIONE

ore 20.30 Giovani GMG

Dal discorso di papa Francesco alla Via Crucis con i giovani in occasione della GMG di Rio

Gesù con la sua Croce percorre le nostre strade e prende su di sé le nostre paure, i nostri problemi, le nostre sofferenze, anche le più profonde. Con la Croce Gesù si unisce al silenzio delle vittime della violenza, che ormai non possono più gridare, soprattutto gli innocenti e gli indifesi; con la Croce, Gesù si unisce alle famiglie che sono in difficoltà, e che piangono la tragica perdita dei loro figli [...]. Con la Croce Gesù si unisce a tutte le persone che soffrono la fame in un mondo che, dall'altro lato, si permette il lusso di gettare via ogni giorno tonnellate di cibo; con la Croce, Gesù è unito a tante madri e a tanti padri che soffrono vedendo i propri figli vittime di paradisi artificiali come la droga; con la Croce, Gesù si unisce a chi è perseguitato per la religione, per le idee, o semplicemente per il colore della pelle; nella Croce, Gesù è unito a tanti giovani che hanno perso la fiducia nelle istituzioni politiche perché vedono l'egoismo e la corruzione o che hanno perso la fede nella Chiesa, e persino in Dio, per l'incoerenza di cristiani e di ministri del Vangelo. Quanto fanno soffrire Gesù le nostre incoerenze! Nella Croce di Cristo c'è la sofferenza, il peccato dell'uomo, anche il nostro, e Lui accoglie tutto con le braccia aperte, carica sulle sue spalle le nostre croci e ci dice: Coraggio! Non sei solo a portarle! Io le porto con te e io ho vinto la morte e sono venuto a darti speranza, a darti vita (cfr Gv 3,16).

Dal discorso di papa Francesco alla Veglia di preghiera con i giovani in occasione della GMG di Rio

Ragazzi e ragazze, per favore: non mettetevi nella "coda" della storia. Siate protagonisti. Giocate in attacco! Calciate in avanti, costruite un mondo migliore, un mondo di fratelli, un mondo di giustizia, di amore, di pace, di fraternità, di solidarietà. Giocate in attacco sempre! San Pietro ci dice che siamo pietre vive che formano un edificio spirituale (cfr 1 Pt 2,5). [...] Nella Chiesa di Gesù siamo noi le pietre vive, e Gesù ci chiede di costruire la sua Chiesa; ciascuno di noi è una pietra viva, è un pezzetto della costruzione, e, quando viene la pioggia, se manca questo pezzetto, si hanno infiltrazioni, ed entra l'acqua nella casa. E non costruire una piccola cappella che può contenere solo un gruppetto di persone. Gesù ci chiede che la sua Chiesa vivente sia così grande da poter accogliere l'intera umanità, sia la casa per tutti! Dice a me, a te, a ciascuno: "Andate e fate discepoli tutti i popoli". Questa sera rispondiamogli: Sì, Signore, anch'io voglio essere una pietra viva; insieme vogliamo edificare la Chiesa di Gesù! Voglio andare ed essere costruttore della Chiesa di Cristo! Vi animate a ripeterlo? Voglio andare ed essere costruttore della Chiesa di Cristo [...] Poi dovete ricordare che l'avete detto insieme.

Dal discorso di papa Francesco alla Veglia di preghiera con i giovani in occasione della GMG di Rio

Il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. I giovani nelle strade. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli

che hanno il futuro! Voi... Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non "guardate dal balcone" la vita, mettetevi in essa, Gesù non è rimasto nel balcone, si è immerso, non "guardate dal balcone" la vita, immergetevi in essa come ha fatto Gesù.

Preghiera di Giovanni Paolo II

Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre
e abbatti l'orgoglio dei violenti.
Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunciare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.
Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;
minaccia per le tue creature
in cielo, in terra e in mare.
In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni di pace.
Mai più la guerra.

Silenzio

ore 21.00 Comunità di Sant'Egidio

Canto

Lettura della Parola di Dio

Alleluja, Alleluja

Is.2,1-5

*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.
Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.
Verranno molti popoli e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.*

I meditazione

Dal saluto del Beato Giovanni Paolo II ai leader religiosi convenuti ad Assisi per la I giornata interreligiosa di Preghiera per la pace – 27 ottobre 1986

«Non c'è pace senza un amore appassionato per la pace. Non c'è pace senza volontà indomita per raggiungere la pace. La pace attende i suoi profeti. Insieme abbiamo riempito i nostri sguardi con visioni di pace: esse sprigionano energie per un nuovo linguaggio di pace, per nuovi gesti di pace, gesti che spezzeranno le catene fatali delle divisioni ereditate dalla storia o generate dalle moderne ideologie. La pace attende i suoi artefici. Allunghiamo le nostre mani verso i nostri fratelli e sorelle, per incoraggiarli a costruire la pace sui quattro pilastri della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà.

La pace è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana. A seconda del loro modo quotidiano di vivere con gli altri, gli uomini scelgono a favore della pace o contro la pace. Noi affidiamo la causa della pace specialmente ai giovani. Possano i giovani contribuire a liberare la storia dalle false strade in cui si svia l'umanità....

Cercheremo di essere operatori di pace nel pensiero e nell'azione, con la mente e col cuore rivolti all'unità della famiglia umana. E invitiamo tutti i nostri fratelli e sorelle che ci ascoltano perché facciano lo stesso. Lo facciamo con la consapevolezza dei nostri limiti umani e consci del fatto che, lasciati a noi stessi, falliremmo. Riaffermiamo quindi e riconosciamo che la nostra vita e la nostra pace futura dipendono sempre da un dono che Dio ci fa.

In questo spirito, invitiamo i leader mondiali a prender atto della nostra umile implorazione a Dio per la pace. Ma chiediamo pure ad essi di riconoscere le loro responsabilità e di dedicarsi con rinnovato impegno al compito della pace, a porre in atto le strategie della pace con coraggio e lungimiranza».

Invocazioni

Kyrie eleison

Perché risorga la pace nel mondo intero, perché soffi lo spirito di pace in Medio Oriente, in Africa, in Asia, nelle Americhe, in Europa, in tutti i paesi sconvolti dalla guerra. Vengano per tutti un nuovo cielo e una nuova terra, perché sia ascoltato il grido di Papa Francesco che risuona nel cuore di tanti uomini e donne del mondo “Mai più la guerra!”. Preghiamo il Signore.

Per la pace in Siria, perché scenda abbondante e duratura su questa terra antica e preziosa, perchè venga il tempo della misericordia di Dio e della salvezza per ogni uomo, preghiamo il Signore.

Ti preghiamo Signore per tutti i prigionieri, per tutti coloro che sono stati sequestrati, per i vescovi Mar Gregorios Ibrahim e Paul Yazigi, per padre Paolo dall'Oglio, dei quali non abbiamo alcuna notizia, sostieni tutti in queste ore difficili, allevia la loro sofferenza, fa che vengano presto liberati, con insistenza ti preghiamo Signore.

Ti preghiamo per chi vive ore difficili, nella paura e nell'incertezza del futuro, per chi fugge dalla guerra e cerca riparo dalla violenza, per i profughi e i rifugiati. Dona a tutti la tua consolazione, fa che ognuno possa ritrovare presto la propria terra e la propria casa. Preghiamo il Signore.

Silenzio

ore 21.30 ACLI

Da un testo di Gandhi

«Una cosa è certa. Se la folle corsa agli armamenti continua, dovrà necessariamente concludersi in un massacro quale non si è mai visto nella storia. Se ci sarà un vincitore, la vittoria vera sarà una morte vivente per la nazione che riuscirà vittoriosa. Non c'è scampo allora alla rovina imminente se non attraverso la coraggiosa e incondizionata accettazione del metodo non violento con tutte le sue mirabili implicazioni. Se non vi fosse cupidigia, non vi sarebbe motivo di armamenti. Il principio della non violenza richiede la completa astensione da qualsiasi forma di sfruttamento. Non appena scomparirà lo spirito di sfruttamento, gli armamenti saranno sentiti come un effettivo insopportabile peso. Non si può giungere a un vero disarmo se le nazioni del mondo non cessano di sfruttarsi a vicenda».

(M.K.Gandhi, *Antiche come le Montagne*, ed. di Comunità, Milano, 1981).

Preghiera di San Francesco (1)

Oh, Signore, pace
fa' di me lo strumento della Tua Pace;
Là, dove è l'odio che io porti l'amore.
Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.
Là, dove è la discordia che io porti l'unione.
Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.
Là, dove è l'errore che io porti la Verità.

Dalla lettera ai giudici di don Lorenzo Milani

«Ho poi studiato a teologia morale un vecchio principio di diritto romano che anche voi accettate. Il principio della responsabilità in solido. il popolo lo conosce sotto forma di proverbio: “Tant'è ladro chi ruba che chi para il sacco”.

Quando si tratta di due persone che compiono un delitto insieme, per esempio il mandante e il sicario, voi gli date un ergastolo per uno e tutti capiscono che la responsabilità non si divide per due.

Un delitto come quello di Hiroshima ha richiesto qualche migliaio di corresponsabili diretti: politici, scienziati, tecnici, operai, aviatori. Ognuno di essi ha tacitato la propria coscienza fingendo a se stesso che quella cifra andasse a denominatore. Un rimorso ridotto a millesimi non toglie il sonno all'uomo d'oggi.

E così siamo giunti a quest'assurdo che l'uomo delle caverne se dava una randellata sapeva di far male e si pentiva. L'aviere dell'era atomica riempie il serbatoio dell'apparecchio che poco dopo disintegrerà 200.000 giapponesi e non si pente.

A dar retta ai teorici dell'obbedienza e a certi tribunali tedeschi, dell'assassinio di sei milioni di ebrei risponderà solo Hitler. Ma Hitler era irresponsabile perché pazzo. Dunque quel delitto non è mai avvenuto perché non ha autore.

C'è un solo modo per uscire da questo macabro gioco di parole.

Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.

A questo patto l'umanità potrà dire di aver avuto in questo secolo un progresso morale parallelo e proporzionale al suo progresso tecnico».

Preghiera di San Francesco (2):

Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.
Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.
Là, dove sono le tenebre che io porti la Luce.
Oh Maestro,
fa' ch'io non cerchi tanto d'essere consolato, ma di consolare.
Di essere compreso, ma di comprendere.
Di essere amato, ma di amare.

Silenzio

ore 22.00 Comunità di Sant'Egidio

Canto

Lettura parola di Dio

Alleluja, Alleluja

Ef.2,11-22

Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncesi da quelli che si dicono circoncesi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ¹²ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. ¹³Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace,
colui che di due ha fatto una cosa sola,
abbattendo il muro di separazione che li divideva,
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.
Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
per mezzo della croce,
eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
e pace a coloro che erano vicini.

Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

II meditazione

Dal discorso del prof. Andrea Riccardi fondatore della Comunità di Sant'Egidio all'incontro di Preghiera per la pace a Sarajevo (11 settembre 2012)

Guardiamo al futuro senza paura! Ma prepariamo il futuro nella simpatia tra i popoli. Guardiamo al futuro senza lasciarci paralizzare dalle paure del passato! Ci vogliono coraggio e speranza per preparare un futuro di vita comune in pace. Lasciamo cadere i pregiudizi, le predicazioni dell'odio. Possiamo costruire il futuro, educando le donne e gli uomini, i giovani, alla pace: che solo la pace è santa, che vivere insieme manifesta la volontà di Dio e l'uguaglianza tra gli uomini. Un'uguaglianza radicata in Dio stesso. Tanto che chi uccide un uomo colpisce Dio stesso. Ma anche chi lo odia e lo disprezza! Le religioni possono essere preveggenti. Possiamo trasmettere a tutti una convinzione, maturata attraverso il contatto con il dolore di tanti e l'esperienza di numerosi popoli: che la guerra è un male, che la violenza mai può essere giustificata in nome di Dio. Il dialogo può

aiutare a risolvere problemi insormontabili Abbiamo una visione serena e sicura: è una visione antica e nuovissima. Siamo un riferimento – lo è lo spirito di Assisi – nella pluralità delle nostre religioni: un riferimento di pace.

Silenzio per le vittime di tutte le guerre

Invocazioni e accensione delle candele per i paesi in guerra lista

«Invochiamo ora il dono della pace per i paesi e le regioni del mondo colpite dalla guerra e dalla violenza»

Kyrie eleison

LISTA PAESI IN GUERRA

Lettore:

Preghiamo per la pace nel mondo

1. per la pace in Afghanistan
2. per la fine degli scontri etnici in Birmania
3. per la pace e la fine della violenza diffusa in Colombia
4. per la fine della violenza diffusa in El Salvador
5. per la pace nella regione del Nord Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo
6. per la fine della tensione tra la Corea del Nord e la Corea del sud
7. per la pace in Sudan
8. per la fine delle tensioni, degli scontri e delle violenze in Egitto
9. per l’Etiopia e per l’Eritrea
10. per la pace in Iraq
11. per la regione del Kashmir
12. per la pace nel Mali
13. per la fine della violenza in Messico nella lotta al narcotraffico
14. per la fine delle violenze in Nigeria
15. per la fine della violenza e del terrorismo in Pakistan
16. per la regione della Casamance in Senegal
17. per la Repubblica Centrafricana
18. Oggi in particolare ti preghiamo ancora per la fine di ogni violenza in Siria, per le vittime di questa guerra, per la liberazione dei prigionieri e per il ritorno a casa di tutti i profughi
19. per la pace in Somalia
20. per il Sud Sudan

21. per la Terra Santa

Silenzio

ore 22.30 Comunione e Liberazione

Da Eucarestia: la grande preghiera, appunti dall'intervento di Luigi Giussani per un Quaresimale (Parrocchia di San Vittore al Corpo. Milano, 22 marzo 1996)

Egli, Cristo, è già nella storia dell'uomo. Gli uomini in cui si riflettono gli sguardi di Giovanni e di Andrea, come quel pomeriggio, nella casupola vicino al Giordano, rivolti al volto di Gesù; gli uomini in cui questi occhi di Giovanni e Andrea si rifletteranno, ogni momento, ogni giorno si presentano come possibile amore a Cristo, perché il tempo istante per istante è amore di Cristo, rilevabile come unico significato delle incertezze, degli errori, degli abbandonati e sperduti bambini, della coscienza matura dell'uomo che piange per la persecuzione del mondo, per la sua solitudine, la sua estraneità in un mondo che lo perseguita, o che piange per la gioia del "popolo", perché questo, al limitare del tramonto di ogni giornata, sta, come gocce sparse fra il mare di lacrime.

Comunque, il soggetto eucaristico è questo Cristo mistico, il cui compimento avviene in quella assimilazione misteriosa, dovuta a una potenza infinita, di coloro che il Padre sceglie, afferra a Cristo, li presenta a Cristo e Cristo li afferra, nel Battesimo li assimila a sé, e diventano membra del suo corpo, una realtà assolutamente nuova: «Non sapete che siete membra gli uni degli altri?». Se queste fossero solo parole, allora, tutto essendo pura parola, non ci sarebbe che il cinismo annientatore.

Questo popolo che così si costituisce nella storia - sia grande come nel Medioevo, oppure sia quasi soffocato, come in una piccola parrocchia dimenticata, dove il parroco ha venti o trenta persone che vanno in chiesa la domenica - come si manifesta, che scopo sociale ha, socialmente che cosa fa? «La pace di Cristo - dice san Paolo ai Colossesi - regni nei vostri cuori perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate perciò pieni di gratitudine». La pace è il prodotto della presenza di questo «unico corpo». Si tratti dell'epoca di Cluny, si tratti della nostra epoca, il popolo cristiano sta nel mondo come coefficiente di pace, sorgente della pace, equilibratore che assicura la pace, fattore della pace. Mi pare di leggere tanti pezzi del nostro Cardinale Martini, ché questo credo sia il suo pensiero più intimo, segreto e appassionante. Coefficiente di pace: la pace che non si può fermare, che non fa arrestare, ma che continuamente lancia nell'incontro valorizzatore di tutto e di tutti, che sostiene la compagnia tra di noi.

Nella tua pace

Signore, nella tua pace non ho paura

anche se la notte è buia (2 volte)
Signore, nella tua pace non c'è timore
anche se una vita muore. (2 volte)

Cosa mai potrà farmi l'uomo?
La mia destra ormai non teme più.
Compirò, secondo la parola
che hai detto, la mia fatica

Me ne andrò come un pellegrino
per il mondo ad annunciare te.
Asciugherò con la tua parola
le lacrime di chi piange ancora.

Quel giorno poi, che vedrò il tuo volto,
conoscerò come conosci me
e balzerà l'anima nel petto
poiché mi prenderai con te.

Preghiera di Giovanni XIII

Principe della pace, Gesù Risorto,
guarda benigno all'umanità intera.
Essa solo da te aspetta l'aiuto e il conforto alle sue ferite.
Come nei giorni del tuo passaggio terreno,
Tu sempre prediligi i piccoli, gli umili, i doloranti;
sempre vai a cercare i peccatori.
Fa' che tutti Ti invocino e Ti trovino,
per avere in Te la via, la verità, la vita.

Conservaci la tua pace,
o Agnello immolato per la nostra salvezza:
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace!
Allontana dal cuore degli uomini
ciò che può mettere in pericolo la pace,
e confermalci nella verità, nella giustizia, nell'amore dei fratelli.

Illumina i reggitori dei popoli, affinché
accanto alle giuste sollecitudini per il benessere dei loro fratelli,
garantiscono e difendano il dono della pace;
accendi le volontà di tutti a superare le barriere che dividono,
a rinsaldare i vincoli della mutua carità,
a essere pronti a comprendere, a compatire, a perdonare,

affinchè nel tuo nome le genti si uniscano,
e trionfi nei cuori, nelle famiglie, nel mondo la pace,
la tua pace.

Silenzio

23

Canto

Lettura parola di Dio

Alleluja, Alleluja

Mt.5,1-14

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

*«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.*

*Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

III meditazione

Dall'appello di pace della preghiera delle religioni mondiali di Sarajevo, settembre 2012

Ci siamo chiesti: la convivenza tra gente di religione o di etnia diversa porta in sé i germi dell'odio e della violenza? No. Così non deve essere. Anche se, purtroppo, troppi paesi soffrono per la violenza, la guerra, l'insicurezza. Siamo in un tempo in cui sempre più gente diversa si avvicina geograficamente. Ma non basta. Occorre avvicinarsi nel profondo. Bisogna farlo spiritualmente pur nella differenza delle religioni. Siamo diversi. Ma la nostra unanime convinzione è questa: vivere insieme tra gente diversa è possibile in ogni parte del mondo, è molto fecondo.

In un tempo di crisi economica, è forte la tentazione di ripiegarsi, anzi di incolpare gli altri popoli dei propri problemi, quelli del passato o del presente. Così un popolo diventa per l'altro straniero o nemico. Si sviluppano pericolose culture del risentimento, dell'odio, della paura. Ma nessun popolo è nemico: tutti hanno sofferto, tutti hanno un'anima buona! Tutti possono vivere insieme!...Bisogna avere un nuovo coraggio di fronte alle difficoltà. Guardando lontano, si deve creare nel dialogo una lingua fatta di simpatia, di amicizia, di compassione. Questa lingua comune ci consente di parlarci, vedendo la bellezza delle differenze e il valore dell'uguaglianza. Vivere insieme in pace è volontà di Dio. L'odio, la divisione, la violenza, le stragi e i genocidi, non vengono da Dio. Chiediamo a Dio nella preghiera il dono della pace. Sì, Dio conceda al mondo e a noi tutti il grande dono della pace!

Invocazioni

Kyrie eleison

4 invocazioni

Per tutti i figli di Abramo, ebrei, cristiani, musulmani, che si rivolgono nella preghiera all'unico Dio, perché nella fedeltà alla propria tradizione e alla propria fede sappiano convivere nel rispetto e nella pace, costruendo un futuro di concordia; perché tutte le religioni trovino vie di dialogo e di incontro, preghiamo il Signore.

Perché gli uomini rifuggano dalla violenza e dalla guerra come strumento per risolvere le loro contese, perché non prevalga lo spirito di vendetta ma si diffonda la cultura dell'incontro e si cerchino le strade pazienti e umili del dialogo e della riconciliazione, unica via per una pace giusta e duratura, preghiamo il Signore.

Per chi è povero, per chi è senza casa, per il popolo zingaro e tutti gli stranieri nelle nostre terre, perché trovino accoglienza, solidarietà e possano sperare in un futuro migliore. Preghiamo il Signore.

Per tutti i giovani, perché nella mitezza e nell'umiltà siano lieti testimoni del Vangelo che sconfiggono il male e la divisione di questo mondo con la forza della preghiera e con l'entusiasmo della loro vita, senza rinunciare a sognare e ad avere speranza, coltivando una vita buona e capace di incontrare tanti. Preghiamo il Signore

Silenzio

23.45 chiusura

Sorelle e fratelli, uniamo le nostre voci, nella preghiera che il Signore ci ha insegnato

Padre nostro

Introduzione al segno di pace

La pace è dono di Dio. L'abbiamo implorata nella preghiera. Ce la scambiamo ora gli uni gli altri per darne testimonianza al mondo, in Gesù Cristo nostro Signore.

ABBRACCIO DI PACE

Preghiera conclusiva

Signore nostro Dio,
rendici degni della tua pace,
nonostante la nostra miseria.
Fa' che siamo uniti senza finzioni,
ipocrisie, vani interessi.
Ci unisca solo il vincolo della tua pace
E della tua carità.
Consolida la nostra unione
Con la presenza del tuo Spirito,
perché possiamo testimoniare al mondo
quella pace che tu solo dai.
Tu che sei il Dio della pace,
della carità, del perdono
e della misericordia,
ora e sempre,
nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Canto finale